

Internet Club Tutto il valore economico di un blog letterario

LOREDANA LIPPERINI

Ancora una discussione sui book blog? Sì, ma questa volta avviene in un e-book scritto da uno dei personaggi più attivi nella rete culturale: si chiama eFFE ed è stato tra i fondatori dell'e-magazine *Finzioni* prima di mettersi in proprio su *daeffe.it* (sì, il nome pubblico è quello, una lettera: «Il bello di essere solo una lettera è quello di non avere un significato. Non un significato preciso, né tantomeno un significato condiviso e convenzionale. Il bello è proprio quello di non avere alcun significato. Di essere solo suono e

sussurro nello sfondo della vita»). Dopo non poco tempo dedicato all'osservazione dei dibattiti via web, eFFE ha dunque scritto *I book blog. Editoria e lavoro culturale*: si può acquistare (al prezzo di un cappuccino, come è stato giustamente notato) direttamente dal blog, e il ricavato andrà all'Associazione Tumori Toscana. Cosa si legge? Non solo una ricognizione storica sui blog letterari che hanno fatto da apripista, ma soprattutto la cronaca del variegato e a volte ingannevole panorama di oggi: perché a fianco di chi si

dedica a discussioni culturali, analisi narrative o pubblicazione di inediti, fioriscono blog (in alcuni casi considerati "influenti" dall'Aie) che sembrano avere una vocazione promozionale più che di approfondimento, e che stanno diventando, scrive eFFE, terreno di caccia per le case editrici: in cambio «di qualche libro gratis, qualche rimborso spese o qualche cena in caso di presenza agli eventi». Le reazioni non si stanno facendo attendere, com'è nell'ordine delle cose (da leggere, comunque).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISEGNO DI GABRIELLA GIANDELLI

DIRITTO E POLITICA

IUS MONETARIUM

E se fosse la moneta, anziché la legge, l'essenza del diritto moderno? Il crepuscolo dell'età comunale, introducendo l'eguaglianza nelle regole di mercato, sarebbe così l'alba dello stato di diritto.

di **Eugenio Barcellona**
il Mulino
Pagg. 360, euro 29

POTERI E CONTROPOTERI IN DEMOCRAZIA

Il conflitto di interessi che fiacca la dinamica degli stati nazionali è patologia antica e pervasiva che Holmes consiglia di curare con un farmaco comprovato: il costituzionalismo liberale di matrice anglosassone.

di **Stephen Holmes**
Codice
Pagg. 100, euro 7,90

FATTI E NORME

Dopo vent'anni, la più rilevante teoria politica di Habermas torna con una prefazione inedita e una domanda: la democrazia è ancora in grado di avanzare una pretesa normativa o è ormai costretta a fungere da semplice schema procedurale?

di **Jürgen Habermas**
Laterza
Pagg. 582, euro 35

DAL VOTO ALLA PIAZZA

A sbiadire non sono le sigle di Pd e Pdl, ma la forma-partito in quanto organismo politico. Il "secolo liquido" è sempre più l'era dei movimenti e l'autore ne analizza teoria, storia e geografia su scala globale.

di **Ruggero D'Alessandro Carocci**
Pagg. 240, euro 25

ATTRARRE E RESPINGERE

Sebbene il Trattato di Lisbona abbia rafforzato le prerogative dell'Unione Europea, essa non riconosce ai migranti effettivi diritti nelle proprie pratiche di cittadinanza.

di **Ilaria Possenti**
Pisa University Press
Pagg. 160, euro 14

A CURA DI GIULIO AZZOLINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il saggio

L'identikit psicologico del perfetto collezionista

LAURA LILLI

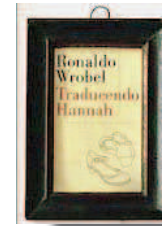
Barbie femminista? Che eresia! Griderebbero le femministe americane per via dal suo sfrenato consumismo: sterminato guardaroba, acconciature, gioielli, perfino decapottabile e camper. Per non dire della sua innumerevole famiglia, eccessiva nel mondo della *Folla solitaria*, che lei tiene legata sé ormai da 55 anni: il fidanzato Ken, la sorella Skipper, il surfista Blaine, le amiche Midge, Christie, Kayla, tutti con ampio guardaroba e strumenti identificativi del ruolo. Eppure, dice Giulietta Rovera «Barbie non si è mai sposata — non esiste, fra i tanti abiti, un suo abito da sposa. Addirittura, diventa presidente degli Stati Uniti. E' il giocattolo che più di altri ha impersonato il bisogno di costruire una società delle pari opportunità». Giulietta Rovera ha scritto un libro sul collezionismo, i collezionisti (d'arte o di manoscritti o, sia pure, di figurine) e le loro psicologie citandone un enorme numero, da Peggy Guggenheim a Oliviero Toscani, da Renzo Arbore a Umberto Eco. Aggiungendo bricolage, giardinaggio, caccia alla pecora delle nevi, musica, ballo, sport estremi, casanovismo, modellismo... insomma, ha ricreato il mondo, sia pure in modo un po' asimmetrico e sbilenco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER HOBBY E PER PASSIONE

di Giulietta Rovera
Manni, pagg. 159, euro 18

Il romanzo



La parabola di Hannah più donna che madonna

SUSANNA NIRENSTEIN

Nei primi decenni del '900, nella grande migrazione degli ebrei in fuga dai pogrom verso il Sud America, si verificò, contraddizione stramba in un mondo tanto pio, una vera tratta delle bianche: centinaia di donne, fatte partire con l'inganno oltreoceano (soprattutto attraverso matrimoni falsi) si ritrovarono prostitute (e molti dicono che fu proprio in quegli ambienti promiscui che nacque l'azzardo del tango). Con *Traducendo Hannah* il brasiliano Ronaldo Wrobel, avvocato, classe 1968, arditamente fa muovere il suo originale e piacevolissimo romanzo in questo mondo alla deriva ma vitale e colmo di desiderio di riscatto. La storia è quella di Max Kunter, un calzolaio ebreo polacco, arrivato a Rio de Janeiro negli anni '30, e costretto dalla polizia a leggere e a tradurre le lettere in yiddish scritte dai suoi compagni di avventura. Tra le tante missive che lo trasportano nelle vite più diverse, sono quelle di una certa Hannah a sua sorella che lo intrigano fino ad ossessionarlo. E Hannah non è, appunto, quella santa donna che sembra. Non solo è una puttana, ma è bellissima e partecipe di molti altri intrighi, come del resto chiunque popoli il racconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRADUCENDO HANNAH

di Ronaldo Wrobel
Giuntina, trad. di Vincenzo Barca, pagg. 221, euro 15



IL LIBRO OGGETTO

Watt, la piattaforma scouting di autori e illustratori

CRISTIANO DE MAJO

In tempi così foschi per l'editoria italiana, ha dell'incredibile la fede visionaria di chi produce raffinati prodotti di stampa, piccoli dal punto di vista della diffusione, ma estremamente belli da guardare. Sono riviste-libro che pubblicano autori del livello di Clancy Martin, come *The Milan Review* (già citata in questa rubrica), o cataloghi di bellezza come *Watt*, curata da Oblique studio (per i testi) e da Ifix (per la grafica), e giunta ora al secondo numero. La filosofia di *Watt* è lavorare sulla relazione tra testi e imma-

gini, alimentando una forma di ispirazione incrociata tra i due media. In questo numero, si trovano esordienti o autori poco conosciuti, illustratori che hanno collaborato con il *New Yorker* (Umberto Mischi) insieme ai virgulti dell'underground e, in mezzo a molti under30, compare anche il classe '52 Edgardo Franzosini, autore negli anni Novanta di un paio di romanzi e di una biografia di Bela Lugosi (Adelphi, 1998), e da allora sparito dalle cronache editoriali.

Autori e illustratori sono raggruppati sotto il titolo "Senza alternativa", che in qualche modo spiega l'esistenza del legame

che accomuna cinque dei dieci racconti presenti nella rivista: "Solo" di Sacha Naspini, "Elda e il corvo" di Mari Accardi, "Capataz" di Ester Armanino, "Russò" di Raffaele Di Stasio e "Cinque cose da fare per diventare un vampiro" di Laura Toffanello. Il denominatore comune è una specie di nuovo paesaggio italiano che prende forma. I racconti citati, infatti, sono ambientati in campagne desolate, in casolari che stanno per crollare, in periferie senza centri o in scenari fiabeschi ma distorti, e spesso descrivono una relazione crudele tra uomini e animali. Inoltre, i riferimenti geografici

sono quasi del tutto assenti e il tempo storico, anche se indefinito, sembrerebbe essere successivo al nostro presente. Ad azzardare una spiegazione, si direbbe che i racconti riflettono il presagio del declino rappresentando un ritorno allo stato di natura in un crudo miscuglio di futuro e passato, mettendo in scena piccole apocalissi private regolate dalla legge del più forte. Del resto proprio il filosofo svizzero che criticava i guasti della civiltà, napoletanizzato in "Russò", dà il nome a un cane nell'omonimo racconto di Raffaele Di Stasio, forse il migliore della raccolta. Vicenda semplice, allo

stesso tempo dolce e dolente, cinica e strappalacrime, del tempo passato insieme da un cane e dal suo padrone, in cui l'animale, continuamente maltrattato, sgridato, mal sopportato, offre un modello di purezza inimitabile per l'uomo in quanto a capacità di amare. Ma bello e sorprendente è anche "Cinque modi per diventare un vampiro" di Laura Toffanello, una enigmatica parabola che, con una grazia miracolosa, tiene insieme gotico e iniziazione erotica sullo sfondo di una campagna italiana tratteggiata con tinte postatomiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RIVISTA-LIBRO
Watt, curata da Oblique Studio per i testi e da Ifix per la grafica